

Europei occidentali alla ricerca della verità: Il convento della Natività della Madre di Dio ad Asten, Paesi Bassi



Monaca Cornelia (Rees), per pravoslavie.ru

con un ringraziamento a Tatiana Panchenko della chiesa ortodossa di san Nicola ad Amsterdam

Le albe e i tramonti in questa parte rurale, meridionale dell'Olanda, emanano sfumature mistiche di un rosa effervescente, una manifestazione che ha attirato molti artisti in queste pianure. E se si dovesse cercare in tutta l'Olanda, sarebbe difficile trovare per un monastero un posto più adatto di questo pezzo di terra, una distesa insolita in un paese densamente popolato. Si ritrovano qui i segni usuali della campagna olandese - campi verdi lussureggianti, vacche lucide e grasse, bianche e nere, fattorie di mattoni con pizzi alle finestre, canali, e orizzonti indisturbati. È tranquillo, verde e fertile, con una tenue brezza di mare nell'aria.



Al convento della Natività della Madre di Dio ad Asten, Paesi Bassi

Una natura conservata con cura, tradizione locale, pulizia, tutto concorre alla scena europea di una vita comoda e tranquilla. Ma che cosa è tutto questo senza la grazia di Dio? Solo un paesaggio o una natura morta. Ad Asten, tuttavia, una cappella in stile russo lungo la strada, con cupola e croce a otto punte, si staglia contro l'orizzonte piatto. E l'effervescenza rosa-porpora si irradia in qualche modo non solo dal sole, ma dai cieli, perché in questo luogo c'è un monastero ortodosso, dedicato alla Natività della Madre di Dio.

La fondatrice e badessa di questa piccola comunità è Madre Maria, nata a L'Aia. Madre Maria è un esempio edificante di chi ha cercato e trovato, chiesto e ricevuto. Il risultato visibile è questo convento.

Nata alla fine della seconda guerra mondiale, un momento di grande travaglio per i Paesi Bassi, Madre Maria descrive la sua educazione come favorevole a una visione cristiana della vita.

"Sono nata e cresciuta alla periferia di L'Aia. Dietro casa nostra c'erano boschi, e al di là le dune. Era una bella zona, e ha ispirato l'inizio del mio amore per la natura e per il suo Creatore. Anche se non sono stata cresciuta come credente, sono cresciuta in una famiglia amorevole, dove ci è stato insegnato a rispettare le persone e la natura. Nella mia prima

infanzia sono stata influenzata dalle storie della Bibbia che abbiamo studiato durante le lezioni di religione nelle scuole elementari, e più tardi, dopo esperienze personali, ho cominciato a pensare alle grandi domande della vita: 'C'è un Dio? È vero che ascolta le nostre preghiere?' Mia madre a volte partecipava alle funzioni della Chiesa riformata olandese. Ho iniziato ad andare con lei, e a frequentare la scuola domenicale. In seguito ho avuto un'amica cattolica che cantava in un coro bizantino Chiesa cattolica. Quando avevo quattordici anni, ho iniziato anche io a cantare in quel coro, in slavo ecclesiastico, alla Liturgia. All'incirca nello stesso tempo, ho visitato il convento ortodosso di San Giovanni il Precursore a L'Aia. Qui sono diventata ortodossa, all'età di diciotto anni. "

L'Ortodossia russa è venuta in Olanda negli anni '40 e '50, attraverso questa comunità a L'Aia, con l'aiuto inconsapevole della Chiesa cattolica. Quando la rivoluzione comunista si è impadronita della Russia, si è formata una diaspora in Europa occidentale, che avrebbe contribuito a introdurre la Fede ortodossa tra la popolazione locale. Il cristianesimo in Russia è stato sostituito dall'ateismo militante, un fatto che ha portato la Chiesa cattolica a iniziare le sue ferventi preghiere per la cristianizzazione della Russia.

"Certo, la Chiesa cattolica immaginava una Russia cattolica, ma molte persone erano sinceramente preoccupate per il destino della Russia. Questo è ciò che ha ispirato la formazione di un ministero cattolico per i profughi russi, e l'apertura di un monastero a Chevetogne, in Belgio, da parte di monaci cattolici benedettini che avevano studiato al Russicum del Vaticano. Il nuovo monastero avrebbe dovuto osservare i riti liturgici bizantini. Si trattava di persone di mentalità missionaria, pronte ad andare in Russia a predicare, ma è apparso chiaro che lì la loro predicazione non era necessaria. Il loro ministero ha aiutato molti rifugiati russi; tuttavia, si potrebbe sostenere che all'inizio erano un po' ingannevoli - non dicevano a questi profughi che la loro organizzazione era cattolica. Sembravano ortodossi, usavano anche la lingua slavonica ecclesiastica nelle funzioni. Tuttavia, molte altre persone erano attratte da questo monastero in Belgio, unico nel suo genere, e una volta che hanno visto chiaramente la differenza tra le Chiese cattolica e ortodossa, hanno scelto l'Ortodossia ".

Tra questi c'erano il vescovo Jacob e l'archimandrita Adrian de L'Aja, forse i primi olandesi a diventare ortodossi. Erano monaci cattolici che avevano cominciato a studiare la letteratura ortodossa, e avevano scoperto che gli insegnamenti dei Padri della Chiesa erano stati conservati solo nella Chiesa ortodossa. Sono stati ricevuti nella Chiesa ortodossa nel 1940 dal vescovo Dionisij del Patriarcato di Mosca. Più tardi avrebbero conosciuto l'Arcivescovo John (Maximovich), che diede loro incoraggiamento. Padre Adrian fu ordinato sacerdote nel 1952, e padre Jacob fu consacrato vescovo nel 1965. Le loro figlie spirituali hanno costituito una piccola comunità a L'Aia, in un edificio che un tempo era un convento cattolico. Le sorelle erano olandesi, e non c'erano russe nella comunità. "La maggior parte dei russi", dice Madre Maria, "semplicemente non riusciva a capire perché gli olandesi si rivolgevano all'Ortodossia. Non aveva senso per loro a quel tempo".



Madre Maria

Madre Maria entrò in quel convento come novizia tre anni dopo la sua conversione, nel 1965.

"Quando avevo 21 anni sono entrata come novizia nel monastero de L'Aia. Perché? Questa decisione non è maturata in un giorno. Avevo un desiderio di vita monastica, delle funzioni della Chiesa, un crescente desiderio di dedicarmi a una comunità, a una vita di semplicità e di preghiera. Certo, avevo letto molto su questo, ma più importanti per me erano i miei viaggi al convento della Madre di Dio di Lesna in Francia. [1] Ci sono andata durante quasi tutte le vacanze estive. Ho partecipato a tutte le funzioni, sono andata alla Divina Liturgia ogni mattina, ho aiutato le monache nel giardino, in cucina, e nel laboratorio dove facevano le candele, e ho persino imparato a fare le corde da preghiera. Lì ho imparato un po' di russo e slavonico ecclesiastico. Lì, il desiderio di diventare monaca è impercettibile maturato dentro di me.

"Particolarmente importanti per me sono stati gli ultimi tre anni prima di entrare in monastero, quando mi trovai di fronte alla decisione sull'opportunità o meno di sposarmi. Stavo diventando sempre più consapevole del potere della preghiera, del senso della vita in un monastero, anche del significato della vita eremitica, e quindi ho perso il mio interesse per la "vita del mondo". Si dice che in tempi difficili, le persone cercano un'esistenza senza problemi nei monasteri. Io non ci credo. La vita in monastero è troppo difficile per essere chiamata "senza problemi." Ma si può vedere come ai nostri tempi ci sono persone in Grecia, in Europa occidentale e in America che lasciano consapevolmente una vita comoda nella società occidentale per il bene dell'asceti e della fatica monastica".

Anche se la ricerca di Madre Maria era prima di tutto ricerca di vita monastica, discute anche della ricerca di un padre spirituale, e di un monastero:

"Se una persona trova ciò che sta cercando, e il suo padre spirituale è il superiore di un monastero, allora è probabile che si unirà a quel monastero. Un monaco è sotto la guida spirituale del padre spirituale del suo monastero. Questo può essere il superiore, o qualcun altro. Quando il padre spirituale muore, la sua posizione è solitamente assunta da uno dei suoi figli spirituali. Anche le monache di un monastero hanno un padre spirituale, di uguale importanza della loro madre badessa. Quando muore, o per qualche motivo non è più in grado di guidare spiritualmente le sorelle, il monastero deve trovare un altro padre spirituale che sarà adatto alle tradizioni di quel monastero".

Fondato in Olanda da olandesi e per olandesi, il convento a L'Aia aveva il suo "sapore", distinto da quello che si potrebbe trovare in un paese tradizionalmente ortodosso. Questa differenza ha portato Madre Maria a una nuova ricerca - di un monachesimo tradizionale.

"Quanto a me, ero entrata al monastero a L'Aia, perché era l'unico monastero ortodosso in Olanda. Avevo un solo, semplice pensiero: se Dio ha pensato bene di chiamare me, una ragazza olandese, al monachesimo, allora questo doveva essere in un monastero in Olanda. Guardando indietro, posso dire che questa è stata la decisione giusta per me, anche se la mia vita è andata in una direzione diversa da quello che avrei potuto prevedere in quei giorni. La vita monastica a L'Aia era molto difficile per me. L'idea era di avere un monastero nel centro della città, in modo che chi voleva poteva venire a conoscenza dell'Ortodossia. Era un monastero con una parrocchia e solo alcune monache, che andavano ogni giorno a lavorare in posti di lavoro secolari in abiti civili, al fine di guadagnarsi da vivere. A quel tempo vivevano lì anche molti fratelli, ognuno dei quali ha poi trovato la sua strada. Mi ricordo di padre Timoteo, defunto quest'anno (allora il suo nome era David) che ha vissuto

30 anni sul monte Athos; anche padre Pacomio (pure lui defunto di recente), che ha fondato il monastero di sant'Hubert (nel sud dell'Olanda), e di padre Tommaso, che ha fondato un monastero in Belgio.

"Ho lasciato il monastero a L'Aia perché era difficile per me lavorare durante il giorno in città, ed essere una novizia solo durante le ore serali e nei fine settimana. Non ero ancora una monaca tonsurata".

Nel 1973, la giovane novizia olandese ha cercato il monachesimo e la spiritualità ortodossa in Serbia, ed è entrata nel Monastero di Zhicha, nei pressi di Kraljevo. San Giustino Popovich, il padre spirituale del monastero di Celije, era ancora vivo al momento, e madre Maria ricorda le parole profetiche che le disse quando andò a ricevere la sua benedizione. Le disse che era venuta in Serbia per imparare il monachesimo, ma che sarebbe poi tornata in Olanda.

"Sono stata nel monastero in Serbia per due anni, e ho dovuto abituarci alla severa vita monastica tradizionale, in compagnia di sorelle con cui ero molto felice. Questo è stato un periodo di transizione prima della mia vita ancora sconosciuta in Grecia. I figli spirituali del grande anziano Giustino Popovich, ora vescovi Atanasio Jeftich e Ireneo Bulovich, mi hanno consigliato di andare in Grecia, per prendere la mia decisione finale".



La cappella dell'Odigitria

Come cittadina olandese, Madre Maria non era libera di rimanere a tempo indefinito nella Jugoslavia comunista, così ha ascoltato i consigli degli anziani, e nel 1975 è andata in Grecia.

"Nell'atmosfera libera della Grecia, sono stata in grado di respirare più facilmente. Ben presto, mi sono sentita come a casa. L'influenza del Monte Athos era molto forte, in particolare quella dei Kolivades, [2] che chiedevano alle persone di ricevere la Santa Comunione più frequentemente e non solo una volta all'anno durante la Grande Quaresima (o una volta al mese, come i monaci in Serbia a quel tempo). Ho trovato lì una tradizione viva, conservata per centinaia di anni nei monasteri. In un certo senso, ho dovuto ricominciare tutto da capo, tenendo conto delle differenze di tradizione e mentalità. Ho vissuto con la sensazione di aver trovato il mio posto, per il resto della mia vita..."

Madre Maria ha vissuto in un monastero nel Peloponneso, vicino a Sparta, dove ha ricevuto la tonsura monastica. Nel frattempo, ha fatto grandi progressi nel suo studio della lingua greca.

Nel 1982, per la prima volta da anni, ha visitato di nuovo l'Olanda, dove i suoi amici ortodossi l'hanno convinta ad aprire un convento nella sua terra natale. È tornata in Grecia, al fine di prepararsi per questa impresa. Madre Maria si è stabilita temporaneamente in un monastero della diocesi di Drama, nel nord della Grecia, e ha intrapreso presso l'Università di Tessalonica un corso sulla traduzione dei testi liturgici, insegnato dal defunto professor I. Fountoulis. Si stava avvicinando il tempo in cui avrebbe lasciato la Grecia, la sua casa per undici anni, al fine di contribuire da aiutare la crescita della Chiesa ortodossa in Europa occidentale.

"Io stessa mi sento a casa in un monastero greco, ma posso capire perché non sarebbe così per tutti. Non c'è da meravigliarsi che si aprano nuovi monasteri ortodossi in Occidente. Ma è molto importante che tali monasteri abbiano connessioni con un paese che è tradizionalmente ortodosso, e con i suoi monasteri.

"Nel corso della storia ci sono stati monaci che, dopo aver trascorso diversi anni in Grecia, sono tornati alle loro terre d'origine. Padri russi come sant'Antonio delle Grotte di Kiev e san Nilo di Sora ne sono esempi. Negli ultimi tempi possiamo citare padre Placide, che è divenuto ortodosso sul monte Athos ed è tornato in Francia, dove ha iniziato un monastero. Un altro esempio è un'australiana di origine greca, divenuta monaca in Grecia nel 1983, e dieci anni dopo è stata rimandata in Australia, un paese con diversi milioni di greci ortodossi, al fine di stabilire un monastero femminile. Vi è anche padre Vasilije (Grolimund), svizzero-tedesco di origine, che ha fondato un monastero in Germania, dopo aver vissuto per dieci anni sul monte Athos.

"La storia dei monasteri americani dell'anziano Ephraim non è molto diversa - su richiesta di un certo numero di greci americani, ha scelto un gruppo di monaci e monache greci per organizzare monasteri in America secondo la regola athonita. In meno di vent'anni padre Ephraim ha fondato diciotto monasteri, e spera prima di morire di fondarne altri due, in modo che possano essere in numero pari ai monasteri del Monte Athos - venti. La maggior parte degli abati e badesse di questi monasteri americani sono greci, o sono di origine greca; per esempio padre Paisius, l'abate del monastero in Arizona, è un greco che è nato in Canada.

"Nel 1986, dopo essersi consultata con padri monastici, e, naturalmente, con la benedizione della mia badessa e del vescovo locale, sono tornata in Olanda. Padre Pacomio del Monastero di S. Elia mi ha dato ospitalità, e ho vissuto in una sua casa con giardino fino a quando alcune persone pie hanno offerto di acquistare una vecchia casa colonica ad Asten nel 1988. Poi nel 1989 mi sono trasferita lì per fondare un monastero. "

Uno dei padri con i quali madre Maria si è consultata è stato l'archimandrita Sofronio (Sakharov), del monastero di San Giovanni il Precursore nell'Essex, in Inghilterra.

"Due anni prima di ritornare in Olanda mi stavo già preparando per il mio ritorno, visitando diversi monasteri, tra cui quello nell'Essex. Il mio incontro con padre Sofronio è stato molto significativo per me. Ricordo in particolare il suo consiglio di non essere una monaca in una parrocchia, è meglio che un monastero sia separato da una parrocchia. Inoltre mi ha consigliato di cercare un posto con spazio sufficiente perché il monastero cresca. Ha parlato anche dell'idea di 'esilio.' Nella vita spirituale, è importante che uno lasci la sua patria, come ha fatto Abramo, che diventi un vagabondo sulla terra, come è stato Gesù Cristo. Padre Sofronio mi ha chiesto se non fosse meglio per me rimanere una straniera in terra straniera. La mia risposta è stata semplice e onesta: 'Padre, come una monaca ortodossa sono più straniera in Olanda che in Grecia!' "

Ha passato i primi anni della sua vita ad Asten per lo più da sola. C'è voluto del tempo per l'arrivo delle sorelle. Una delle prime monache del monastero è venuta dagli Stati Uniti, e poi altre di origine greca provenienti dall'Inghilterra. Ora ha due sorelle olandesi.



Padre Matteo

"Ci sono otto sorelle qui, di tutte le nazionalità diverse, e il nostro sacerdote, padre Matteo, è di un'altra ancora. Sono venute tutti qui in modi diversi, ognuna ha la sua storia e il suo cammino. Il fatto che siamo tutte di paesi diversi è una cosa che rende unico il nostro monastero. Parliamo lingue diverse, abbiamo diverse esperienze di vita, mentalità e tradizioni, ecc. Tuttavia, siamo coraggiosamente cercando di formare una comunità ".

Che cosa lo rende possibile? "Penso", dice madre Maria, «che questo è possibile solo quando i Vangeli sono il fondamento della nostra vita, quando i nostri ideali monastici sono vivi, e quando percorriamo umilmente e con gratitudine il cammino secolare, santo e benedetto della vita monastica tradizionale. Per fortuna, siamo strettamente connesse con i monasteri in Grecia e Cipro, in Inghilterra e in Francia, e ci sentiamo un ramo vivente del grande albero del monachesimo ortodosso. "

Questa sintesi è evidente in tutti gli aspetti della vita quotidiana delle sorelle. Saldamente piantato sul suolo olandese, i pasti del monastero sono secondo la cucina olandese, e la lingua usata nella vita quotidiana e nelle funzioni della Chiesa è l'olandese, i testi liturgici sono stati tradotti in gran parte da padre Adrian de L'Aia. Ma l'inglese entra qua e là, e talvolta è usato il greco. Madre Maria insegna anche la lingua greca alle sorelle, se hanno il desiderio di imparare. Gli olandesi sono generalmente molto abili a padroneggiare lingue straniere, e madre Maria non è un'eccezione. Ha anche integrato sempre più musica bizantina nelle funzioni religiose. E, naturalmente, il giorno della festa patronale del monastero, le comitive di immigrati greci sono un allegro ricordo che il monastero si sta formando secondo la tradizione greca.

Su base giornaliera, tuttavia, i visitatori regolari sono olandesi. Per loro si svolgono settimanalmente classi di studio della Bibbia.

"Gli olandesi sono generalmente attratti dalla bellezza dell'Ortodossia - le icone, la musica. Sono anche attratti dalla sua stabilità. Il Concilio Vaticano II ha causato grande turbamento tra i cattolici in Europa, mentre l'Ortodossia offre una tradizione immutabile.

"I protestanti vengono a cercare la Chiesa dei primi secoli del cristianesimo, che è, ovviamente, ciò che l'Ortodossia sostiene di essere. Molte persone vengono attraverso contatti personali, e attraverso la lettura di libri. Il libro del vescovo Kallistos Ware, *The Orthodox Church*, ha fatto molto per l'Ortodossia in Europa, così come gli scritti di Vladyka Anthony Bloom, e di padre Sofronio. Naturalmente, oggi molti stanno diventando ortodossi attraverso matrimoni misti.

"I convertiti sono giunti all'Ortodossia in maggior parte attraverso la Chiesa russa piuttosto che quella greca, perché gli immigrati greci sono venuti qui con l'intenzione di guadagnare denaro e di ritornare in Grecia. Gli immigrati dalla Russia e Europa dell'Est sono venuti a vivere in modo permanente. Tuttavia, ci sono molti casi in cui un olandese va in Grecia per una vacanza al sole, vede la pietà nei villaggi, mette piede in una bella chiesa, poi cerca quella stessa Chiesa in Olanda. L'Ortodossia è sicuramente in crescita in Europa. "



Le sorelle del convento. Il giovane è un aspirante alla vita monastica diretto a Monte Athos

Il convento di Asten è visitato anche da membri della "nuova" immigrazione dai paesi ex comunisti, che ora stanno diventando parrocchiani in chiese ortodosse locali, dove ci sono molti convertiti olandesi. Gli immigrati stanno imparando a vivere in una società molto diversa.

"Se c'è una buona comunicazione, questo può portare a una buona combinazione - almeno in teoria. Si tratta di una sfida - la sfida di Dio. Per quanto riguarda le infrastrutture e le attività, però, qui la Chiesa copta è meglio organizzata rispetto agli ortodossi.

"Ci possono volere dieci o più anni perché una persona olandese diventi ortodossa. Il sacerdote è anche prudente, mettendo alla prova la stabilità e l'intenzione di una persona per circa un anno prima del battesimo. "

Si è parlato in passato di organizzare una "Chiesa ortodossa olandese ", ma Madre Maria ritiene che sia troppo presto.

"Ci sono difficili considerazioni storiche. Ciò che rende le cose complicate è che l'Europa occidentale è storicamente la diocesi di Roma. Con il ritorno all'Ortodossia, cioè della gente, ma non della stessa Chiesa di Roma, abbiamo la situazione non canonica di più di un vescovo in una città. In Francia e negli Stati Uniti ci sono comitati ortodossi (come la SCOBA in America), dove si incontrano i vescovi di tutte le diverse giurisdizioni canoniche, e lavorano insieme su varie questioni. Così in Olanda, gli ortodossi sono almeno in grado di lavorare insieme, e si può formare una naturale 'ortodossia locale'. "

Questo ci riporta alla piccola cappella sulla strada fuori del convento, che "è venuta da sé" in un modo improbabile. Ecco come è successo.

Un certo artista olandese nella zona ha avuto un'idea originale: arte lungo l'autostrada. Ha ricevuto l'autorizzazione da parte delle autorità autostradali per costruire alcuni oggetti d'arte in aree di sosta lungo le principali arterie d'Olanda. Al fine di decidere che cosa avrebbe dovuto costruire, ha fatto un sondaggio sulla categoria di conducente che il più delle volte passa attraverso queste parti. È accaduto che la categoria principale di una certa area di riposo fosse costituita da concessionari di auto russe, e ha chiesto loro che cosa avrebbero voluto vedere. La risposta è stata - una piccola cappella. L'artista ha fatto la sua ricerca sul tema, ed è stata costruita una struttura in legno, una cappella dedicata alla Madre di Dio, Odigitria, o "Colei che indica la Via", completa di un'icona al suo interno, e di una preghiera per i viaggiatori stampata sulla parete in olandese e in slavonico ecclesiastico.

Ora, le autorità autostradali avevano acconsentito a una mostra temporanea, e non a un monumento fisso, e quindi la cappella doveva essere rimossa. Per fortuna, qualcuno ha detto loro del "Klooster ortodosso" di Asten, e hanno chiamato madre Maria, che ha accettato con gioia di prendere la cappella.

Ma si devono tenere a mente le norme urbanistiche estremamente rigorose nei Paesi Bassi, per comprendere ripensamenti di madre Maria in tal senso. Una lamentela da parte di vicini

conservatori avrebbe potuto ostacolare eventuali progetti immobiliari futuri sul terreno del monastero. Ci pensò un po' su, e poi prese il telefono per chiamare le autorità e dire loro che aveva cambiato idea. Avevano già fissato la data per la consegna della cappella, così avrebbe dovuto annullarla in tempo ...

Sì, la data era... e si ricordò. La data di arrivo era la festa dell'icona della Madre di Dio, Odigitria! Cancellò invece la sua chiamata, senza osare ostacolare la Provvidenza di Dio e la benevolenza della stessa Madre di Dio.

Così, in modi che vanno al di là dei nostri sforzi, solo che richiede il nostro consenso, può formarsi un'"Ortodossia locale" dove non c'è né greco né ebreo, né barbaro né scita, ma Cristo in tutti e per tutti (cfr. Col 3,11). "Così", dice madre Maria, "viviamo in questo angolo del mondo secolarizzato occidentale, conservate dalle preghiere di molti padri spirituali, sotto la protezione della santissima Madre di Dio, benedicendo il Signore in tutti i giorni della la nostra vita "

Note

[1] Il Convento della Madre di Dio di Lesna, a Provemont, nei pressi di Parigi, è stato costruito da monache russe emigrate da quella che oggi è la Polonia orientale. È stato un venerato luogo di pellegrinaggio per la Chiesa russa in esilio.

[2] I Kolivades furono un movimento sorto sul monte Athos intorno alla metà del XVIII secolo, come reazione al declino della vita monastica.